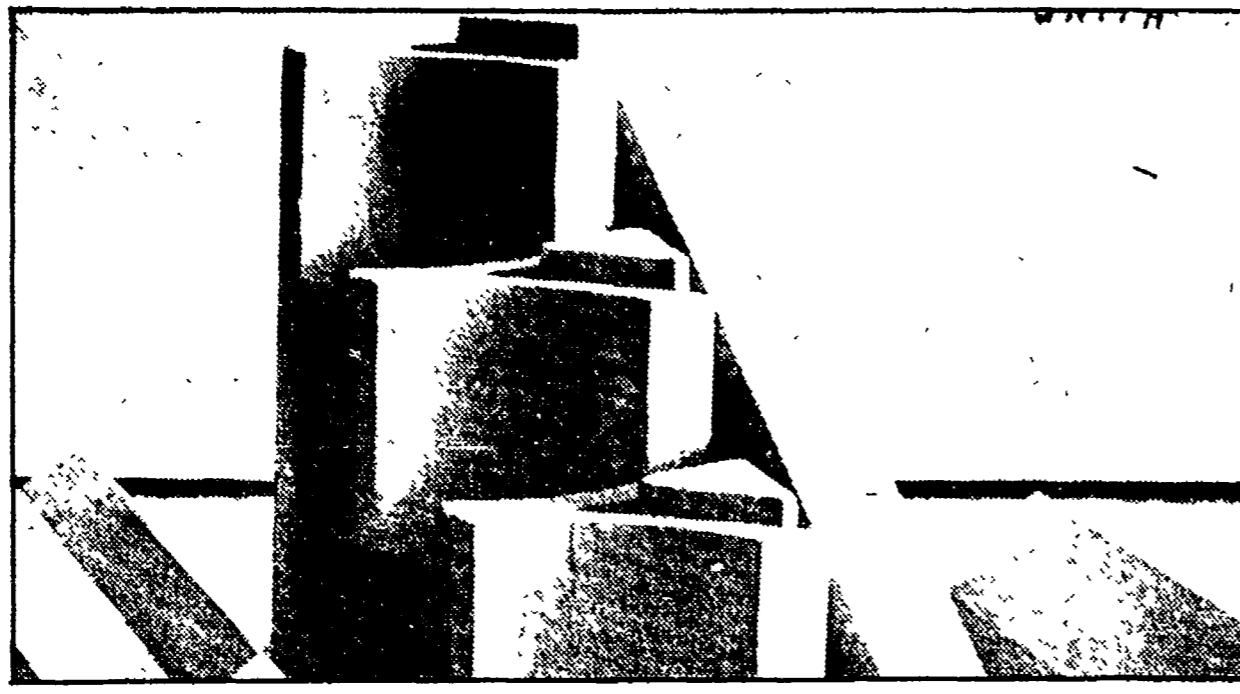


La gara espletata dal provveditorato alle opere pubbliche

Palazzo di giustizia: appaltati i lavori. Tra un mese il via

Un primo tentativo fu fatto il 20 dicembre, ma nessuna ditta si fece avanti - Il ruolo decisivo dell'amministrazione comunale - Le caratteristiche del progetto



Finalmente ci siamo. Al massimo entro i primi giorni di aprile dovrebbero iniziare i lavori per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia. La situazione si è sbloccata ieri mattina, quando nell'ufficio del provveditorato alle opere pubbliche, Martuscelli, è stata espletata la gara d'appalto.

Un primo tentativo fu fatto il 20 dicembre dell'anno scorso, ma allora la gara andò inaspettatamente deserta. Nessuna impresa edile si fece avanti, ritenendo troppo basse le offerte iniziali. Il meccanismo è stato dunque rivisto e la base dell'asta è stata aumentata del 18,55 per cento per quanto riguarda il primo lotto, del 23,63 per il secondo e del 12,50 per il terzo.

Ad aggiudicarsi il primo lotto (per un totale di 11 miliardi) è stata la ditta «G. Maggiorani» di Caserta; mentre gli altri due (rispettivamente di 48 e 15) sono andati alla «Sogener».

Dopo la «167» di Ponticelli è il nuovo corso direzionale, dunque, via in porto un'altra importante realizzazione. Del nuovo palazzo di giustizia se ne parlava da vari decenni, ma la storia recente è iniziata nel 1971, quando il ministero ai Lavori Pubblici ha bandito una gara per la scelta del progetto.

Sono poi sorte una serie di difficoltà burocratiche ed amministrative che solo l'amministrazione comunale di sinistra è riuscita a superare definitivamente: in tempo utile, infatti, è riuscita a reperire i suoli da destinare alla realizzazione dell'opera.

Senza questo provvedimento, che le passate amministrazioni non sono riuscite ad approntare, il progetto sarebbe rimasto nel cassetto chissà per quanti mesi ancora.

Il nuovo palazzo di giustizia coprirà un'area di 247.870 metri quadrati e avrà una cubatura di 940.300 mc. Il complesso architettonico è schematicamente organizzato in tre zone: nella parte mediana ci saranno tre torri ad altitudini diverse (dove saranno collocate le corti d'appello, la

procura generale e le preture); sul fronte sud il corpo delle aule civili, il tribunale dei minorenni, le aule di riunione per i magistrati e per l'ordine forense; sul fronte nord, infine, l'insieme delle aule civili.

L'intero complesso ruoterà intorno ad una grande piazza coperta, in cui ci sarà spazio anche per i parcheggi — si prevede un flusso di frequentazione giornaliera per almeno 15 mila persone — gli impianti tecnologici, gli archivi e la custodia dei detenuti.

La complessità delle attività giudiziarie ha suggerito an-

che l'adozione di tecnologie avanzate nell'organizzazione degli impianti, prevedendo dotazioni estremamente aggiornate: dal centro elaborazione dati al servizio del giudice ai sistemi audiovisivi che regolano l'afflusso del pubblico dalla piazza coperta alle aule, e agli uffici.

Ha confessato l'uomo che sparò

L'evaso di Capri commissionò un'aggressione alla moglie

L'uomo evaso dal carcere mandamentale di Capri venerdì scorso è anche il mandante dell'attentato alla sua ex moglie. Secondo la polizia l'evasione è legata proprio a questa ultima scoperta. Una «soffitta» di un amico avrebbe convinto Vincenzo Esposito, di 27 anni, a tentare il tutto per tutto.

Il suo complice, Pasquale Grieco, 37 anni, di Portici, è stato arrestato fin dal momento della fuga romanzesca dal carcere caprese. Il piano di fuga da Capri, doveva essere da tempo preparato. Venerdì l'Esposito, con l'aiuto del Grieco è riu-

scito a impossessarsi delle chiavi del guardiano, è saltato su un motorino e ha raggiunto il porto. Qui ha preso posto su un motoscafo e ha preso il largo. Le vedette della finanza però lo hanno incrociato e quando ha toccato terra, sono intervenuti: l'Esposito è riuscito a non farsi prendere grazie al motorino che aveva portato con sé; il Grieco è stato invece arrestato.

La fuga, come si diceva, secondo la polizia è dovuta all'altro mandato di cattura che era stato spiccato nei confronti dell'Esposito. Nel novembre scorso la sua ex moglie, Anna Forte 28 anni, mentre si trovava nella propria abitazione, in vico Canale a Taverna Ponte 12, fu aggredita da un uomo, poi riconosciuto e arrestato, che con un colpo di lupara le sfrecciò una gamba.

Preoccupante è, oltre tutto, la «voce» abbastanza diffusa negli ambienti degli addetti ai lavori (panificatori e esercenti) che non sarebbero improbabili nei prossimi mesi altri aumenti del prezzo del pane. I panificatori sostengono infatti che gli attuali aumenti, per lo scorcio del

novembre scorso la sua ex moglie, Anna Forte 28 anni, mentre si trovava nella propria abitazione, in vico Canale a Taverna Ponte 12, fu aggredita da un uomo, poi riconosciuto e arrestato, che con un colpo di lupara le sfrecciò una gamba.

Preoccupante è, oltre tutto, la «voce» abbastanza diffusa negli ambienti degli addetti ai lavori (panificatori e esercenti) che non sarebbero improbabili nei prossimi mesi altri aumenti del prezzo del pane. I panificatori sostengono infatti che gli attuali aumenti, per lo scorcio del

Da 80 a 100 lire in più al chilo

Aumento del pane contestato dai consumatori

Il nuovo prezzo in vigore da domani Si critica la decisione dei panificatori

Ottanta lire in più per «pataloni», «tortani» e «panelli», cento per «rosette» e «sfiliati». Da domani mattina l'annunciato aumento del costo del pane sarà un'amara realtà per i consumatori napoletani.

La decisione formalizzata nei giorni scorsi dall'unione provinciale dei panificatori è stata segnalata al comitato provinciale prezzi. «Abbiamo presentato le nostre analisi dei costi — sostiene il presidente dei panificatori, Barandì — sull'aumento pesa quello che a nostra volta abbiamo dovuto sopportare sia del costo del lavoro e dell'esercizio, che quello delle materie prime: la farina «00», non bisogna dimenticarlo, è aumentata già da tempo da 245 a 290 lire». L'associazione dei consumatori replica polemicamente, adducendo le sue ragioni:

«L'aumento è stato effettuato senza minimamente consultare i nostri consumatori, e a nostro avviso risulta comunque eccessivo — osserva il dottor Pietro Paolo, presidente della associazione napoletana consumatori — i panificatori non possono assumere decisioni unilaterali, che certo non favoriscono quella «trasparenza» del prezzo che da sempre noi richiediamo».

Già nello scorso novembre la decisione di introdurre aumenti del prezzo del pane fu assunta in sede nazionale dall'associazione dei panificatori. A Napoli fu deciso il primo siltamento in occasione del blocco delle festività natalizie.

Rispetto alle notizie relative al recente aumento non c'è stata finora alcuna reazione da parte del comitato provinciale prezzi, che, comunque, svolge di prassi un ruolo di sorveglianza.

Preoccupante è, oltre tutto, la «voce» abbastanza diffusa negli ambienti degli addetti ai lavori (panificatori e esercenti) che non sarebbero improbabili nei prossimi mesi altri aumenti del prezzo del pane. I panificatori sostengono infatti che gli attuali aumenti, per lo scorcio del

Si conclude la manifestazione per la pace a Marigliano

Si conclude stamane al teatro Vittoria alle ore 10 la manifestazione per la pace nel mondo organizzata dall'ARCO e alla quale hanno aderito oltre 15 mila persone. Il comitato di Marigliano il PCI, il PSI, il PSDI, la FGCI, la FGSJ, i movimenti giovanili cattolici.

Stamane la manifestazione si conclude con il dibattito al teatro Vittoria al quale partecipano: monsignor Grimaldi, vescovo di Nola, Nicola Scagliari, segretario regionale del PCI, Eugenio Donato, segretario della federazione comunista di Napoli. Presidente Roberto Citi, direttore de «Il Mattino».

Domani il convegno sul diritto di famiglia

Domani nella sala S. Chiara alle ore 16.30 si terrà il convegno pubblico indetto dalla commissione femminili e dalla commissione giustizia della federazione di Napoli per verificare lo stato di attuazione della legge di riforma del diritto di famiglia.

Apriranno i lavori tre relazioni: «La famiglia tra riforma legislativa e crisi della società» (Pina Orpello); «L'evoluzione dei rapporti tra i coniugi nella famiglia e nella società».

Il dibattito sulle proposte PCI per la Campania

Sembrava un'utopia Ora da Bagnoli parte un nuovo sviluppo

Continua il dibattito sulla relazione del compagno Antonio Bassolino approvata dal comitato regionale del PCI. Oggi pubblichiamo il resoconto del consiglio provinciale operaio riunitosi ieri e un intervento di sei compagni di Caserta.

«Non siamo ancora riusciti a costruire, a Napoli e nella nostra provincia, quella saldatura progettuale capace di collegare l'emergenza e la prospettiva; la nostra iniziativa per affrontare i punti di crisi con la lotta per un nuovo sviluppo». Alla riunione del consiglio provinciale operaio del PCI, costituitosi appena qualche settimana fa, si è discusso ieri, nella casa del popolo di Ponticelli, della relazione del compagno Antonio Bassolino approvata dal comitato regionale del partito. La introduzione è stata svolta dal compagno Costantino Formica.

Al centro del dibattito, dunque, le proposte dei comunisti per la diversa qualità dello sviluppo in Campania. «Che senso ha — si è domandato Formica — lanciare in questa fase politica dalla Campania e dal Mezzogiorno la battaglia ideale, culturale, politica e di massa per un nuovo sviluppo, per una «moderna idea della produttività sociale», per una diversa qualità della vita?».

Per Formica questo non è un dubbio astratto. Infatti nel partito, dopo il voto del 3 giugno, si sono manifestate tentazioni di arroccamento e di chiusura che portano a dire che la trasformazione dell'Italia non è possibile, per cui bisogna limitarsi ad «aggiustare» i guasti provocati dalla DC e dal suo sistema di potere.

In altre parole, ha detto nel corso del dibattito — nel quale sono intervenuti, tredici compagni — Fontana della Mobil Oil, o si cade nella logica della socialdemocrazia o si imbecca con coerenza la strada della «terza via». La relazione di Bassolino, dunque, è il punto di partenza per questo approfondimento all'interno del nostro partito.

Non sono mancati gli spunti critici. Lo stesso Formica ha indicato come limite della relazione la mancanza di una più precisa analisi del rapporto tra sviluppo del Mezzogiorno, le prospettive e le tendenze dell'economia europea e mondiale, e l'«intraffico» fra la crisi internazionale e la crisi italiana, se è fatto più stretto. Formica si è detto in disaccordo anche con quei dirigenti del partito che alla conferenza sulla Fiat a Torino hanno negato che «al centro delle proposte per un progetto di sviluppo, deve esserci una moderna e nuova idea della produttività sociale».

«Ma che cosa significa — si è domandato Servo — nuova qualità della vita? nuova professionalità? nuova qualità dello sviluppo? Poiché il documento del comitato regionale non è un programma elettorale, allora bisogna tradurre quelle proposte in un linguaggio accessibile alle masse, trasformarle in obiettivi di lotta». E il compagno Cec-

cotti ha aggiunto: «Nelle fabbriche è calata la tensione politica perché la programmazione da basso si è scontrata con una pratica quotidiana di segno tutto diverso. Pulcrano dell'Alfa Romeo ha detto che «lo sviluppo non può conciliarsi con la rapina delle risorse», riferendosi al recente accordo tra la Fiat e l'Finmeccanica che penalizza lo stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco.

Moltissimi dunque gli interrogativi, come è inevitabile «difficile». Ed è chiaro che la discussione non è finita. Il 22 e 23 marzo prossimi ci sarà l'assemblea regionale dei comunisti. Eppure proprio in questi giorni viene la conferma che la strada — sia pure complessa ed ardua — con uno sviluppo diverso sia praticabile, viene dall'Italsider di Bagnoli.

«Donne, giovani e movimento non sono il demone»

La formulazione delle proposte del documento regionale comunista quasi pensare che le scalfite, le sottomedie, i conflitti, le ambiguità attuali del movimento delle donne siano il frutto di errori solo delle donne, solo nostri.

L'impatto di oggi è, forse, la punizione amara della pretesa che ci ha ispirate in questa fase politica dalla Campania e dal Mezzogiorno la battaglia ideale, culturale, politica, economica, sociale, svelando e combattendo non solo l'avversario (il capitale, per intenderci) quanto anche, e con uguale forza, le incertezze, le chiusure, i ritardi del movimento operaio, e di una incomprensione e di un'opposizione che non ha saputo modificare la fisionomia della nostra società.

Non si può continuare a vedere la democrazia tutta formalizzata (consigli comunali, consigli di zona, parlamento, consigli di fabbrica) perché più controllabile, e non pensare con coraggio forme inedite, capaci anche di vincere la ragnatela che avvolge quelle tradizionali. Ma allora bisognerà affrontare il problema della concezione che si ha della politica, della democrazia; bisognerà fare funzionare «la delega alle masse»; bisognerà inventare nuove forme di democrazia e di partecipazione; bisognerà essere «interpartitici» dove si decideva «fuori» delle istituzioni «per» le istituzioni.

E veniamo al secondo tema: «Tempo di lavoro — tempo di vita». Ma quale, lavoro? Quale vita? E perché ancora posti come due tempi e due tempi di lotta diversi? Sono temi sui quali in Campania, e non solo qui, abbiamo prodotto brandelli di teoria, frammenti di lotte, senza mai pensare una vera vertenza regionale nella fabbrica e diffusa nel territorio, che delimitasse una vita fatta di un lavoro nel quale ridurre al massimo l'alienazione e dilatare la libertà e la felicità.

La radicale trasformazione della società che vogliamo deve sapere affermare nella pratica una modificazione sostanziale dei rapporti di potere: imporre una organizzazione del lavoro «ricomposta»; senza temere di affrontare da subito questioni quali la felicità, la libertà, la gioia.

Tina Dalessandro - responsabile femminile PCI della federazione di Caserta; Silvana Scarpatti - coordinamento donne GTE; Annunziata Russo - di D.P.; Anita Madaluna - coordinamento regionale della CGIL; Linda Signore - collettivo femminista; Luisa Cavaliere - del direttivo, federazione PCI di Caserta.

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con l'Unità, con la cronaca cittadina e regionale.

Me, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due parlate, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Così ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, siete costosi! L'indirizzo è quello solito: «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

I tassisti protestano: la SIP è carente

Cara Unità,
Vogliamo sollevare un problema «nuovo»: quello delle colonnine telefoniche SIP situate presso i posteggi taxi. L'anno scorso un nostro collega sollevò la questione attraverso la stampa e con una comunicazione al più alto dirigente della SIP di Napoli. Solo così avemmo assicurazione tramite la stampa (il Mattino 12 maggio '79) che la SIP aveva predisposto un servizio giornaliero di controllo e riparazione.

Però tale servizio ha funzionato per poco tempo e la situazione è tornata in uno stato di abbandono come sempre. Veniamo spesso rimpromessi ed accusati dagli utenti del taxi, di non rispondere alle chiamate delle colonnine telefoniche, ma in effetti la colpa non è nostra. In quanto le colonnine o sono guaste o danneggiate da ignoti vandali.

Riteniamo che questo tipo di responsabilità non ci può essere addebitata, ma la responsabilità spetta a chi deve gestire questo servizio, cioè alla SIP stessa. Questo servizio deve restare funzionante in qualsiasi condizione, in caso contrario chi di dovere se ne deve assumere tutte le responsabilità.

Per maggiore chiarezza e lenchiamo alcune importanti colonnine in stato di abbandono: 1) via Enrico Alvino (manca la colonnina); 2) Via Mario Piore (non funziona); 3) Piazza del Comune (mancano le colonnine); 4) via Trieste e Trento (ricezione difettosa); 5) via Epomeo (viale Cincina) (da oltre un anno distrutta); 6) piazza Muzi (spostamento di colonnina); 7) via Cilica (danneggiata).

Chiediamo inoltre la collaborazione degli utenti divinandoli a segnalare, e a protestare presso la società SIP (tel. 782111-721111), i disservizi e l'inefficienza dei parcheggi taxi.

L'antifascismo dei compagni della sezione di S. Croce

Domenica scorsa il quartiere di Chianano - S. Croce è stato meta degli infuisti ed orologi dei frequentatori nei legittimi casi di sempre «mal ospitato» Giorgio Almirante. Appena l'imponente spiegamento di forze dell'ordine è «calato» su S. Croce, immediatamente si è sparsa la voce che l'on. Almirante «o-

I.E.M. - Istituto Estetica

DEPILAZIONE

di Annamaria Ventriglia eliminazione dei peli mediante elettrolisi - coagulazione - depilazione ad onde corte e ultrasuoni.

Orario continuo 9-19

SCUOLA PER ESTETISTE

Palestra ginnastica dimagrante

NAPOLI - Via Roma, 148
Tel. 324122

PIÙ VISA, MENO PETROLIO

Oltre 17 Km con un litro. E solo nei consumi che la Citroën Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc quattro veri posti comodi e finiture molto curate.

ALLA

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 810845/815004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 462965

SVAI

20 anni di organizzazione al vostro servizio

SVAI Transit

Via S. Veniero, 17/20 - Fuorigrotta - Napoli - Tel. 811122
Via Piedigrotta, 31/34 - Napoli - Tel. 656961/656961
Viale Kennedy, 289 - Napoli - Tel. 610295